

Intervento del Console generale dell'India in Milano
Sig. Sarvajit Chakravarti
Bologna, 2 ottobre 2010

Mohandas Karamchand Gandhi
2 ottobre 1869 – 30 gennaio 1948

Quando Gandhi nacque il 2 ottobre 1869, in India vigevano le leggi inglesi. Dopo la rivolta del 1857 il governo inglese incrementò il suo potere sull'India in modo tale che il Paese fosse sottomesso non solo politicamente, ma anche moralmente e intellettualmente. Quando Gandhi fu assassinato il 30 gennaio 1948, un'India sovrana e indipendente pianse la sua perdita. Nel frattempo la popolazione più povera e diseredata era riuscita a vincere una battaglia importante che le aveva permesso di guadagnare l'attenzione e l'ammirazione di tutto il mondo. La storia di questa avventura è anche la storia della vita di Gandhi, che ne fu il principale artefice. E' per questo motivo che i suoi connazionali, in un impeto di gratitudine, l'hanno nominato il Padre della Nazione.

Gandhi da solo non avrebbe potuto realizzare questo miracolo. Molti suoi celebri predecessori e personaggi a lui contemporanei, tra i quali si possono citare Raja Rammohan Roy, Bankimchandra Chatterjee, Ramkrishna Paramhansa, Swami Vivekananda, Swami Dayananda Saraswati, Dadabhai Navroji, Badruddin Tyabji, Syed Ahmed Khan, Ranade, Gokhale, Tilak, Aurobindo Ghosh, Atulprasad Sen, Dwijendralal Roy e Rabindranath Tagore, contribuirono a diffondere, attraverso le loro opere, il sentimento di consapevolezza del destino dell'India. Si sviluppò, inoltre, un senso del sacrificio che nell'agire di Gandhi divenne strumento di scompiglio politico e morale.

Gandhi fu servitore e amico degli uomini come individuo. Non fondò alcuna chiesa. Pur avendo vissuto nella fede non lasciò alcun dogma. Non diede alla divinità alcuna definizione, se non quella di Verità; non prescrisse alcun comportamento per raggiungerla, fatto salvo una ricerca onesta e incessante che non creasse danno ad alcun essere vivente. La sua vita fu una continua ricerca di questa verità attraverso le relazioni umane. Il suo cammino in salita l'ha superato passo dopo passo, fino a raggiungere un'altezza tale da farlo sembrare qualcosa di più che un semplice uomo. A tal proposito Einstein scrisse: "Le generazioni future faticeranno a credere che un uomo in carne ed ossa come lui abbia veramente camminato su questa terra".

Gandhi visse in Inghilterra per studiare legge dal 1891. Qui fondò la Società Vegetariana e si aprì alle varie scuole filosofiche di tutto il mondo, studiò le grandi religioni, visitò chiese e moschee acquisendo un'incrollabile fede nel secolarismo. Giunse alla conclusione che "l'essenza di tutte le religioni è una sola. Solo i loro approcci sono differenti. La mia religione si basa sulla verità e sulla non-violenza. La Verità è il mio dio, la non-violenza è il mezzo per raggiungerlo".

Una volta diventato avvocato, nel 1893 Gandhi fu invitato dalla comunità indiana in Sud Africa, dove visse fino al 1914. L'esperienza del razzismo diede forma alle sue idee sulla non-violenza, sulla non-cooperazione collettiva e sull'esempio individuale come forza morale contro

una situazione di potere mantenuto con la forza e contro le ingiustizie e disuguaglianze sociali e legali.

Spesso picchiata dalla polizia del Sud Africa, non si è mai lasciato sconfiggere ha sviluppato il pensiero tipico del *Satyagraha*, che portò poi l'India alla libertà e diede vita ai movimenti contro l'*apartheid* in Sud Africa. Gandhi disse "Dio spesso mette alla prova coloro che vuole benedire".

Gandhi tornò in India allo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Il successo ottenuto in Sud Africa mise Gandhi in testa al movimento per l'indipendenza indiana. Ricoprì un ruolo fondamentale nello sviluppo del Congresso Nazionale Indiano e ispirò la nascita in tutta l'India di molti movimenti contro le ingiustizie sociali. Sconvolto dal massacro dei partecipanti alla protesta pacifica della popolazione del Punjab contro il Rowlatt Act nel 1919 a Jallianwala Bagh, massacro che causò il ritorno di Tagore alla sua Knighthood, Gandhi diede avvio nel 1921 al primo movimento di non-cooperazione. Tuttavia, questo movimento venne da lui stesso sospeso dopo che i suoi seguaci divennero violenti dando fuoco a una stazione di polizia a Chauri Chaura. Successivamente, Gandhi intraprese un periodo di digiuno per dimostrare come sia possibile manifestare in modo non violento. Nel 1922 Gandhi fu arrestato e condannato a sei anni di prigione per sedizione. Rilasciato nel 1924, Gandhi continuò le sue campagne *Satyagraha* contro la tassazione iniqua e lo sfruttamento economico da parte degli inglesi. Il movimento in favore dell'uso di prodotti fatti in casa e quello per il rifiuto delle leggi inglesi culminarono nel 1930, quando Gandhi intraprese una marcia di 200 km per produrre il sale spostandosi da Sabarmati Ashram, Ahmedabad fino a Dandi sulla costa del Gujarat.

Arrestato e rilasciato dopo un anno, Gandhi firmò un patto con Lord Irwin per migliorare la condizione degli intoccabili e per porre fine al movimento civile di disobbedienza. Nel 1931 si recò in Inghilterra per intraprendere una serie di incontri sul futuro dell'India. Durante la sua permanenza in Europa visitò l'Italia, la Svizzera, incontrò Mussolini, Romain Rolland e Einstein. Tornato in India, Gandhi intraprese nuovamente la campagna per l'indipendenza, guidando le masse con incontri di preghiera in varie zone del paese, durante i quali tutti cantavano ***Raghupati Raghava Raja Ram***. Fu ripetutamente arrestato e più volte intraprese lunghi digiuni per protestare contro l'intoccabilità.

Il periodo della Seconda Guerra Mondiale si caratterizzò per il fallimento della Missione Cripps; il Movimento "Quit India" e la campagna armata contro le forze inglesi a Burma condotta dall'Esercito Nazionale Indiano di Shubhash Chandra Bose.

Gandhi si impegnò nel dar forma all'ideologia di un'India indipendente e nel combattere le animosità fomentate dal sistema inglese di regole e separazioni che spesso incrementavano le tensioni tra Induisti e Musulmani dando origine a scontri tra i due gruppi. Disse: "È possibile scuotere il mondo in modo gentile".

Fece il possibile per prevenire la bipartizione dell'India, ricorrendo anche a Khan Abdul Ghaffar Khan e alla sua band di Khudai Khidmatgars devota alla non-violenza e al *satyagraha* nei territori della frontiera nord occidentale dell'India. Gandhi viaggiò fino a Noakhali nel Bengala Orientale per condurre manifestazioni in favore dell'armonia all'interno del distretto nel 1946 e nel 1947. Quando l'India divenne indipendente il 15 agosto 1947, Gandhi si trovava a

Calcutta tentando con tutte le sue forze di attenuare la ribellione che si era scatenata dopo la divisione del Bengala.

Gandhi sopravvisse a tre tentativi di assassinio durante la sua lunga lotta per l'indipendenza indiana, ma così non fu quando a sparargli fu l'assassino Nathuram Godse durante un incontro di preghiera a New Delhi il 30 gennaio 1948. Il Primo Ministro J. Nehru, durante una trasmissione radio che trasmetteva la notizia della morte del Mahatma disse:

“La luce è uscita dalle nostre vite, ovunque regna l'oscurità e io non so cosa dirvi e come dirvelo. Il nostro amato leader, Bapu come noi lo chiamavamo, il padre della nostra nazione, non c'è più...La luce è scomparsa, vi ho detto, ma mi sono sbagliato. La luce che aveva brillato nel nostro Paese non era una luce ordinaria. Quella luce che aveva risplenduto per così tanto tempo, continuerà ad essere vista da tutto il mondo e illuminerà migliaia di cuori. È una luce che rappresenta la verità vivente e l'uomo eterno fu tra noi con la sua eterna verità per ricordarci il cammino della verità, salvandoci dall'errore, portando questo vecchio paese alla libertà...”

Ma la luce non si può estinguere. Gandhi disse: “Io sono pronto a morire, ma non c'è niente per cui io sia disposto ad uccidere. Se la mia fede brillasse, come spero avvenga se rimanessi da solo, io resterei vivo nella tomba e parlerei da essa”. Mentre l'indipendenza dell'India ha dato avvio al processo di decolonizzazione nel mondo, l'approccio della non-violenza di Gandhi ha ispirato il movimento per i diritti civili negli Stati Uniti e la lotta per l'indipendenza del Sud Africa. Gandhi disse: “Gentilezza, sacrificio e generosità non sono esclusiva di una o dell'altra razza o religione”.

Ispirandosi a Gandhi, Martin Luter King Jr. Iniziò una protesta non violenta in favore dei diritti della popolazione nera negli Stati Uniti e Steve Biko lottò contro l'apartheid in Sud Africa. Entrambi vennero uccisi:uno da un'assassino nel 1968 e l'altro morì dopo essere stato arrestato dalla polizia nel 1977. Tuttavia, entrambi poterono realizzare i loro sogni. L'idea di Gandhi di uno sviluppo ecologicamente sostenibile, sviluppatasi alla Phoenix Ashram in Sud Africa e a Sabarmati e Wardha in India, è diventata una parte rilevante dalla politica economica globale attuale.

Gandhi disse: ”L'unico tiranno che accetto in questo mondo è la silenziosa voce interiore”. Il desiderio di Gandhi di ricorrere a un movimento pacifico contro la violenza continua ad ispirare i nostri atteggiamenti. La canzone che meglio esprime questo sentimento in tutte le lingue del mondo è *We shall overcome*.

Vogliamo ricordare Gandhi come patriota, politico e costruttore della Nazione, ma principalmente come forza morale che fa appello alla coscienza dell'umanità. Grazie all'intervento di Martin Luther King,Jr e Nelson Mandela, Joan Baez e Miriam Makeba, Steve Biko e il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama da Sabarmati Ashram a Sao Paulo, il messaggio della non-violenza, dell'armonia, dell'azione collettiva e dello sviluppo sostenibile ha trasceso i tempi giungendo fino a noi, guidandoci verso una pace più salda, una maggior consapevolezza della razza umana e del futuro del nostro pianeta.

In onore di questo grande personaggio le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2 ottobre giornata internazionale della non-violenza.